

C.A.I.



S.A.T.

SEZIONE RIVA DEL GARDA

A N N U A R I O

2019



“AD UNUM PRO CIVIBUS VIGILANTES”

Con gli Psicologi per i Popoli a Dimaro

di Ilaria Dalvit

A volte la Natura sa essere crudele. Forse perché siamo teste dure, forse perché pecchiamo di sindrome d'onnipotenza, forse perché Lei fa semplicemente il suo corso in un orizzonte temporale ben diverso dal nostro e non si fa certe domande filosofiche o teologiche.

Rimane lì, a fare il suo ciclo ed a ricordarci quanto siamo vulnerabili ed umani nelle sue mani. Anche se ci sentiamo sempre i padroni del mondo, è Lei che comanda, è Lei che detta le regole, è Lei che a volte ci riporta duramente con i piedi

per terra. E ci ricorda quanto siamo letteralmente attaccati ad un filo, precari e qui per caso.

Fatto sta che a fine ottobre 2018 c'è stata, qui nel nostro Trentino, un'ondata di maltempo eccezionale.

“È caduta, in una settimana, l'acqua che normalmente piove in 6 mesi” hanno detto i tecnici della Protezione Civile. E quel maltempo si è portato via più di una persona. E a Dimaro, quell'acqua, quella 'pauta' (fango, in dialetto solandro) si è portata via Michela, una donna giovane, madre





di 2 ragazzine, moglie e stimata professionista. Oltre che delle attività commerciali, delle case, dello spazio verde. Ma soprattutto s'è portata via la serenità di un paese immerso in uno splendido paesaggio, in una valle meravigliosa a forte vocazione turistica. S'è portata via la spensieratezza. E lì siamo stati chiamati come Psicologi per i Popoli, che intervengono con la Protezione Civile in situazioni di emergenza. Siamo stati in paese in squadre da 2-4 persone che si sono turnate per quasi 15 giorni per un totale di 318 ore di servizio.

Veniamo allertati con il 112, come i Vigili del Fuoco, il Soccorso Alpino, le Forze dell'Ordine, i Cani da ricerca o la Croce Rossa. Siamo un Corpo della Protezione civile, stiamo a quelle regole, siamo convenzionati con la Provincia. Siamo psicologi (alcuni psicoterapeuti), e, all'interno dell'Associazione, formati e preparati per le situazioni di emergenza (lutti, incidenti, ricerca persone, supporto familiari, supporto soccorritori, ecc.). Siamo attualmente circa 80 persone, metà attivi e metà sostenitori. Diamo la disponibilità a essere chiamati sul posto di lavoro, di notte, mentre stiamo facendo le nostre

cose. Ringraziamo i nostri datori di lavoro che ci lasciano mollare tutto e andare. Siamo supportati da mariti e mogli, compagni e compagne, familiari ed amici che, nonostante il tempo non sia clemente, nonostante sia pericoloso partire, ci lasciano andare, perché siamo stati chiamati. La divisa è sempre in macchina: non si sa mai. E il cellulare di notte è sempre acceso: non si sa mai. In estate concordiamo per i week-end i turni di reperibilità e, in quelle domeniche, non ci allontaniamo troppo dalla macchina, controlliamo che il cellulare prenda, siamo in pre-allerta. A volte, arrivare sull'intervento in modo tempestivo fa la differenza. È per questo che il sistema di chiamata parte prima verso chi è più vicino dal punto di vista territoriale, poi via via allargandosi in tutto il Trentino fino a trovare il primo che può partire. È per questo che è così importante il lavoro che stiamo facendo in questo periodo per farci conoscere agli altri Corpi (Vigili del Fuoco in particolare, forse il Soccorso Alpino in un prossimo futuro), per creare collaborazione, conoscenza e informazione reciproca. È per questo che partecipiamo alle simulazioni di manovre: per farci conoscere

(chi siamo e come operiamo) e per conoscere (chi opera e come) gli altri Corpi. È per questo che non perdiamo mai l'occasione di fare formazione e informazione. È per questo che, tra di noi, poi, facciamo il debriefing, ci sentiamo, rivediamo il nostro operato e condividiamo i nostri vissuti, anche come autoformazione per aiutare i soci appena iscritti a capire come muoversi nei contesti di emergenza.

Dalla chiamata all'arrivo sull'evento è tutto un turbinio di telefonate: si cerca di raccogliere più informazioni possibili, dai Comandanti, dai nostri referenti, da chi ci ha allertato, dalla Centrale Unica di Emergenza 1-1-2. Siamo in emergenza, ma è molto importante rimanere lucidi su cosa c'è da fare, su come intervenire, sui punti nodali da considerare. La prima cosa che insegnano ai corsi di scialpinismo, alla lezione dell'auto-soccorso è (nonostante la variabile tempo sia 'veloci!'), perché una persona sotto una valanga non sopravvive per più di 15-20 minuti): fermi tutti, si osserva e ci si organizza in modo efficace ed efficiente. In poco tempo si deve capire chi fa cosa, dove e come.

Ecco, anche per noi è così.

Ma a Dimaro il nostro servizio è stato particolare.

Quando si parte per le grandi emergenze, si va lontano (Abruzzo, Marche, Emilia, ecc.) per i terremoti, grandi alluvioni con la Protezione Civile trentina, che è sempre chiamata e ben accolta in giro per l'Italia, perché, in poche parole, è organizzata, attrezzata, solidale, umana e coesa tra le componenti professionali e quelle del volontariato.

Stavolta però siamo chiamati per intervenire nella nostra casa.

Qui vicino a noi. Nel nostro territorio.

Per questo le squadre cambiavano ogni giorno.

Per questo la vicinanza è stata ancora più sentita: eravamo tra la 'nostra' gente.

Anche se non siamo andati a 'spalare' come i Vigili del Fuoco, comunque abbiamo cercato di portare il nostro sollievo ad un paese ferito, nelle sue strutture, ma anche nelle sue anime. Siamo andati a 'spalare' quella marea di 'pauta' che si può incrostare sui pensieri, sulle emozioni e sui cuori della gente.

Abbiamo cercato di portare la nostra professionalità, il nostro sguardo, il nostro punto di





vista, il nostro apporto per aiutare la comunità a tornare ad una certa normalità, cercando di 'fare quel che si può'.

Siamo stati nella Zona Rossa ad accompagnare gli abitanti. Abbiamo cercato di dare un contributo all'Amministrazione, ai VVF e a chi era in prima linea in questi giorni di emergenza. Siamo 'stati' lì con loro. E siamo a disposizione, se possiamo ancora fare qualcosa per lenire un po' di dolore. Siamo volontari psicologi professionisti che cercano di fare la loro piccola parte, come si può, quando si può, per quel che si può, nel sistema complesso della Protezione civile e delle situazioni di emergenza.

In questi frangenti si riparte sempre con la sensazione di aver ricevuto in misura maggiore di quanto si è dato. L'ospitalità, l'accoglienza, un sorriso, una stretta di mano, una pacca sulla spalla, i mille grazie che abbiamo ricevuto... non si può certo fare il bilancio del dare/avere, ma la percezione è sempre quella di tornare a casa più ricchi: di persone nuove, di storie, di condivisioni, di una comunità unita, di testimonianza di un'enorme forza, tenacia e coraggio a tener duro; è sempre un'esperienza che arricchisce il nostro bagaglio personale e professionale, ma la vicinanza l'ha resa ancora più speciale. La

giacca ci supporta, ci protegge e ci dà coraggio, perché siamo lì a rappresentare anche gli altri. Facciamo parte di una grande squadra e si va a nome di tutti.

Siamo saliti in gruppi di circa 4 persone al giorno, ma tutti gli altri erano con noi e noi ogni volta siamo lì a nome di tutti. E a rappresentare anche una Protezione Civile, una famiglia ancora più grande.

Eravamo lì a dare la nostra piccola testimonianza che una società che condivide, che si aiuta, che si supporta è ancora possibile e che in questo modo può sperare di tornare, con serenità, alla normalità.

È attivo un conto corrente per i cittadini che vorranno versare una donazione in favore del Comune di Dimaro Folgarida, colpito da eventi meteorologici eccezionali.

Le somme raccolte saranno impiegate per la realizzazione di progetti a favore della ricostruzione del nostro territorio

IBAN IT96R0816335000000210800021
intestato a CASSA RURALE VAL DI SOLE
"EMERGENZA COMUNE DI DIMARO
-FOLGARIDA"

(<http://www.comune.dimarofolgarida.tn.it>)